

Il celebre cartoonist veneziano ha illustrato la carrozzeria della microcar elettrica per il centesimo anniversario della Disney. «Un'opportunità che mi ha toccato profondamente nel cuore perché è sempre stato un mio sogno»

## L'EVENTO

**A**lla fine, John Elkann gli ha chiesto l'autografo direttamente sulla vettura. Perché questo "pezzo unico" è qualcosa che finirà nel Museo delle auto della Fiat, dopo un tour in giro per l'Italia e non solo. Giorgio Cavazzano, disegnatore Disney e cartoonist di fama internazionale, ha creato una "Topolino alla seconda", disegnando la carrozzeria della microcar elettrica di Fiat-Stellantis dedicata al centesimo anniversario della Disney e, ovviamente, al suo personaggio più popolare, che di anni ne ha 95 e che in Italia ne condivide il nome.

## PEZZI UNICI

Sono in tutto cinque le Topolino "speciali" presentate ieri a Casa 500, al quarto piano della prestigiosa Pinacoteca Agnelli a Torino: quattro sono state disegnate dal Centro Stile Fiat ispirandosi ai creativi Disney, ma solo una è stata ideata da un artista del fumetto. E la scelta, indicata direttamente dalla Disney, è caduta sul cartoonist veneziano Giorgio Cavazzano, pluripremiato in tutto il mondo ed autore di storie memorabili del topo più famoso del pianeta. «È stata un'opportunità che mi ha toccato profondamente nel cuore - racconta Cavazzano -, perché è sempre stato

# La "Topolino" a fumetti disegnata da Cavazzano



**TOPOLINO** L'auto disegnata da Giorgio Cavazzano. A destra il cartoonist con Oliver Francois, John Elkann e Daniel Frigo



un mio sogno realizzare qualcosa di unico in oltre 60 anni di collaborazione con la Disney». E il risultato è stata una Topolino che sprizza colore ed energia (elettrica) in ogni particolare della sua livrea, con tanti Mickey Mouse - rigorosamente nel look originario del personaggio - sospesi su uno sfondo giallo-aran-

**«NON È STATO FACILE HO FATTO PARECCHI SCHIZZI E PROVE MA NON ERO CONVINTO POI UNA NOTTE L'ISPIRAZIONE...»**

cio-rosso. «Topolino è un personaggio che non ammette errori - spiega il disegnatore veneziano -. A volte si esprime subito, altre volte devo usare la gomma da cancellare per trovare l'espressione che lui vorrebbe... Perché non sono io che scelgo, ma è lui che decide». Stavolta però non c'era un "foglio bianco", ma un'intera auto da decorare. «E non è stato facile - riprende Cavazzano, 76 anni e ieri emozionato a fianco del presidente di Fiat-Stellantis Elkann, del Ceo Oliver Francois e di Daniel Frigo, country manager The Walt Disney Company Italy & Turkey (tra l'altro anche lui di origini venete, e più precisamente vicentine) -. Per la Topolino ho fatto parecchi schizzi e prove colore, ma non ero convinto. Poi una notte mi sono svegliato ed ho iniziato a disegnare dei volti. Un po' alla volta è uscita la prima fiancata, con un Topolino che guarda la persona che sta per entrare in macchina... Era la chiave giusta per interpretare questa "avventura", e da lì ho immaginato tutta una serie di "testine" usando anche colori differenti. Sono felice di aver realizzato questa Topolino: ho passato delle notti in bianco, ma ne è valsa la pena».

## "SCAMBIO" DI NOMI

Topolino è il nome italiano di Mickey Mouse, e il soprannome

che negli anni Trenta del secolo scorso venne dato alla prima Fiat 500. «Oggi, Topolino è il nome del nuovo quadricele elettrico - spiegano da Fiat Stellantis -. Abbiamo scelto di rendere omaggio al centesimo anniversario Disney con un regalo unico, creando questi cinque esemplari unici a tema della nuova Fiat Topolino, trasformando "Mickey Mouse" in una vera e propria musa in un suggestivo viaggio attraverso il tempo e l'arte, dall'origine di entrambe le Topolino fino ai giorni nostri. L'obiettivo era creare qualcosa di iconico in grado di unire le forze di due icone».

Il Ceo di Fiat Oliver Francois sottolinea: «Abbiamo voglia di mostrare il mondo, e il futuro, con un sorriso e con ottimismo, parlando ad un pubblico più giovane. La nuova Fiat Topolino avrà dunque in questo contesto un ruolo importante, infatti nasce per portare alle persone una mobilità elettrica con un "sorriso"».

Per ora i cinque modelli unici saranno esposti al Lingotto, per poi iniziare a "viaggiare". «È una gioia avere a disposizione dei personaggi così meravigliosi per raccontare storie - conclude Cavazzano che disegnò il suo primo Topolino quando aveva 12 anni -. Quello fu il mio *imprinting*: un mio zio a Venezia mi chiese un disegno per un regalo a sua nipote. Con quel Topolino è iniziata la mia vita».

Fulvio Fenzo  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«L'OBIETTIVO ERA CREARE QUALCOSA DI SIGNIFICATIVO IN GRADO DI UNIRE DUE SIMBOLI ICONICI NEL MONDO.»**

## Litigio in casa Picchia la madre e le rompe lo sterno

►Quindicenne con problemi di alcol e droga: trasferito in una comunità

Un ragazzino di 15 anni è stato portato in una comunità-famiglia dopo aver aggredito e malmenato la madre in seguito ad un litigio in casa. Per la violenza dei colpi alla donna è stato rotto lo sterno. A denunciare il 15enne è stata la madre stessa. Un rapporto divenuto sempre più difficile e controverso: amicizie sbagliate, abuso di alcol e stupefacenti, e la donna ha scoperto che il suo bambino, alla fine, era diventato una sorta di estraneo in casa. Poi le liti, fino all'ultima, la più violenta.

**Tamiello** a pagina XIV

## Malore a 58 anni, il mondo del rugby piange Enrico Nali

Un grave lutto ha colpito il rugby. Il mondo della palla ovale piange Enrico Nali, scomparso all'improvviso lunedì sera all'età di 58 anni. Un fulmine a ciel sereno, come ieri lo ha definito nel dare la triste notizia il Rugby Mirano 1957, la seconda famiglia di Nali che, prima da giocatore e poi da dirigente, ha speso tutto se stesso per la crescita del rugby bianconero e del movimento. Nali era un gigante dal cuore buono, imponente fisicamente ma dai modi educati e gentili, dalla risata contagiosa, con quella cadenza dialettale laziale che catturava l'attenzione degli interlocutori.

**Garbisa a pagina XIV**



**MIRANO**

**Enrico Nali aveva 58 anni**



## IL PASSO

La donna ha scelto di chiedere aiuto  
È andata in caserma e ha sporto querela



Mercoledì 22 Novembre 2023  
www.gazzettino.it

# Madre aggredita dal figlio Quindicenne in comunità

► Il ragazzino aveva iniziato a saltare la scuola e a tornare a casa ubriaco

► Le ha rotto lo sterno con un pugno poi le minacce: «Se mi denunci ti uccido»



SPINEA L'indagine è stata svolta dai carabinieri. In alto il tribunale dei minori

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

## MIRANESE

Un crescendo di violenza che l'ha portata alla più dolorosa delle scelte: denunciare suo figlio ai carabinieri. Un caso triste, quello di una madre del Miranese aggredita e minacciato dal suo ragazzo che ha da poco compiuto 15 anni. Un rapporto divenuto sempre più difficile e controverso: amicizie sbagliate, abuso di alcol e stupefacenti, e la donna ha scoperto che il suo bambino, alla fine, era diventato una sorta di estraneo in casa.

Tutto era cominciato con quei nuovi amici, che alla madre non piacevano per nulla. Ragazzi del paese, quasi tutti più grandi di lui, che avevano contribuito a cambiare completamente abitudini e atteggiamenti del ragazzo. Il 15enne aveva iniziato a non andare più a scuola, al rientro a casa rifiutava di confrontarsi e parlare con i genitori. La cosa è peggiorata ulteriormente quando il ragazzino ha iniziato a tornare a casa anche completamente ubriaco.

## LE LITI

La mamma ha provato, a quel punto, a cercare di strapparla da quel brutto giro. Il ragazzino, però, ha sempre reagito con insulti e reazioni violente. Liti sempre più accese, praticamente quotidiane, culminate nell'episodio peggiore. In un'occasione infatti il 15enne ha sferzato un forte pugno al petto alla madre, provocandole una frattura allo sterno. Il ragazzo non ha pensato nemmeno per un minuto di scusarsi, anzi: ha detto alla donna che se lo avesse denunciato l'avrebbe uccisa. Una minaccia che, a lei, ha fatto più male di quel pugno sferrato in pieno petto.

È a quel punto che la madre ha capito di non essere più in

grado di gestire la cosa da sola e ha deciso di chiedere aiuto.

## LA DENUNCIA

Ha preso il coraggio a due mani, dunque, ed è andata in caserma a presentare denuncia.

Ai carabinieri ha raccontato tutto ciò che sapeva, ha spiegato la situazione e la paura che provava nei confronti del proprio figlio che, ormai, non riusciva più a riconoscere. Da qui, è partita la segnalazione alla procura per i minori. Il gip, dunque, ha accolto le richieste della procura minorile e ha emesso una misura cautelare nei confronti del 15enne violento. I carabinieri, ieri, l'hanno prelevato e portato in una comunità. Durante la perquisizione a casa, i militari hanno trovato anche un bilancino di precisione che è stato quindi sequestrato.

**Davide Tamiello**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Sconfitto dal male Eddy De Pol Aveva 49 anni

► Lascia la moglie e un figlio. Venerdì in duomo i funerali

### MIRANO

«Erano passati 5 anni dall'ultimo intervento. Speravamo di essercelo lasciati alle spalle, invece mio fratello non ce l'ha fatta».

Le parole sono di Rudy De Pol fratello di Eddy, scomparso il 20 novembre. Eddy aveva 49 anni, ed è mancato dopo una lunga lotta contro una malattia che non gli ha lasciato scampo.

«Tutto è iniziato nel 2016 con un grosso intervento per rimuovere un carcinoma sul pavimento molle sotto la lin-

gua» racconta il fratello Rudy. «Era un carcinoma squamoso ma circoscritto, Eddy ha fatto un mese di radioterapia e tutto sembrava risolto. Dopo cinque anni purtroppo il male si è ripresentato. Ad aprile un'equipe medica da Brescia, venuta apposta nell'ospedale di Padova, dove mio fratello era seguito, ha realizzato un intervento lungo 12 ore. Eravamo ottimisti, già dopo qualche giorno aveva ricominciato a parlare, si era ripreso bene. Ma a settembre ha iniziato ad avere dei dolori dall'altro lato della lingua. Nel giro di un mese le sue condizioni si sono aggravate fino all'inevitabile epilogo. Mio fratello non mangiava praticamente più, era molto debilitato, e non in grado di affrontare una nuova terapia. Ha firmato per tornarsene a casa. Non trovo le parole per

descrivere le condizioni in cui versava verso la fine. Mi domando se in questa vita e non ci sia una via più dignitosa di andarsene».

Eddy De Pol lascia la moglie e un figlio di 24 anni. Gioioso, spiritoso, sempre con la battuta pronta, lavorava in una fabbrica di carpenteria finché le sue condizioni di salute glielo hanno permesso.

Era nato e cresciuto a Mirano,

in via Giovanni da Verrazzano. «Io sono il fratello maggiore, mio padre e mia madre non ci sono più. Rimaniamo io e mio fratello Raul. Per me Eddy - aggiunge - era come un figlio».

I funerali si terranno nel Duomo di San Michele venerdì alle 11.

Anna Cugini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LUTTO  
Eddy De Pol

**IL CALVARIO  
ERA INIZIATO  
NEL 2016  
PER UN INTERVENTO  
DA SETTEMBRE  
L'AGGRAVAMENTO**

## Il mondo del rugby piange Enrico Nali, l'imprenditore "gigante buono"

### MIRANO

Il mondo della palla ovale piange Enrico Nali, scomparso all'improvviso lunedì sera all'età di 58 anni. Un fulmine a ciel sereno, come ieri lo ha definito nel dare la triste notizia il Rugby Mirano 1957, la seconda famiglia di Nali che, prima da giocatore e poi da dirigente, ha speso tutto se stesso per la crescita del rugby bianconero e del movimento. La notizia della scomparsa di Nali – avvenuta durante un momento conviviale con amici – ha scosso il mondo del rugby veneziano. Titolare di un'impresa edile nel settore dei restauri (la Edilia srl, a San Marco, che ha contribuito ai lavori al St.Regis, ex camera di

Commercio e Ca' di Dio), Nali era un gigante dal cuore buono, imponente fisicamente ma dai modi educati e gentili, dalla risata contagiosa, con quella cadenza dialettale laziale che catturava l'attenzione degli interlocutori. Nativo di Rieti, dove iniziò a giocare militando anche nelle Fiamme Oro, Nali arrivò a Mirano nell'estate del 1983, chiamato dall'allora presidente Enzo Rampazzo, per occupare in campo il ruolo di estremo. Era un Mirano ambizioso: in campo il neozelandese Jud Arthur, Franco Potente, i capitani Marella e Capellari, De Pieri e Scafferla; in panchina Piloti. Dopo 27 anni dalla fondazione, Mirano conquistò la prima storica promozione in serie A e per Nali iniziò un percorso che lo vide

vestire il bianconero fino al 1992. Una nuova casa alla quale Nali si è poi dedicato anima e cuore ricoprendo, dal 2004, ruoli dirigenziali fino a diventarne presidente il 25 maggio del 2009 prendendo il posto di Giorgio Solagna ed ereditando un Mirano in A, guidato in panchina da Giancarlo Pivetta. «Farò di tutto per portare avanti il progetto Mirano, convinto che la forza di questa società siano il gruppo creatosi in questi anni e una serie di obiettivi che vanno oltre il campo» disse il giorno del suo insediamento. E nella sua gestione Nali piantò le radici di alcuni progetti sociali che, poi coltivati dai suoi successori (nel 2015 il passaggio di consegne all'attuale presidente Stefano Cebin), hanno reso il Mirano un modello di riferimento. Nali ha sempre avuto a cuore lo sviluppo dei giovani, in campo e come uomini, perché nella sua visione il rugby era una scuola di vita. Con lui, ad esempio, iniziarono l'iter per l'intitolazione dello stadio Comunale oggi «Ferruccio "Maci" Bianchi» e alcune attività sociali che valsero il "Premio Mestre per lo Sport" del Panathlon. Centinaia i ricordi e messaggi di condoglianze consegnati ai social. Amici, ex compagni, giocatori, tifosi, dirigenti e rappresentanti delle istituzioni hanno voluto ricordarlo. Nali, che di recente si era trasferito a Treviso, lascia l'ex moglie Cristina e i due figli Nicola e Gloria, che sta rientrando dagli Stati Uniti dove vive.

**Giacomo Garbisa**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**LUTTO**  
Enrico Nali aveva 58 anni. Molto legato al mondo del rugby, era titolare di un'impresa edile che ha svolto molti lavori importanti anche a Venezia.

UN CICLO DI INIZIATIVE DAL 25 NOVEMBRE

## Mirano contro la violenza tra flash mob e incontri

MIRANO

Proprio nei giorni in cui l'Italia è stata sconvolta dall'immane tragedia di Giulia, il Comune di Mirano propone otto iniziative. Giovedì nell'atrio del municipio si inaugura "No alla violenza!", installazioni di opere d'arte e messaggi di sensibilizzazione. Sempre il 23 alle 18, all'Auditorium, dialogo sul tema con Spi Cgil, Anpi, Centro Antiviolenza Iside, avvocatessa Marghe-

rita Salzer con un intervento teatrale di Monica Mion.

Il 25 dalle 9.30 alle 12.30 l'iniziativa "NoiNo. Uomini contro la violenza sulle donne" con un gazebo rivolto a uomini che vogliono lasciare un messaggio a supporto dell'eliminazione della violenza contro le donne. Alle 15.30 a Villa XXV aprile la mostra "Una stanza per noi", in ricordo di Erika Niero con gli scatti dell'associazione "La Tangenziale".

Il 26 novembre alle 18 spettacolo teatrale della Compagnia delle Smirne "Ginodia. Voci di donne dalle tragedie greche". Il 27 novembre Cgil organizza un flash mob itinerante contro la violenza sulle donne con ritrovo alle 10.30 in piazza Martiri da cui si snoderà un percorso contrassegnato da un filo rosso. Alle 20 al Cinema Teatro di Mirano il film "Dio è donna e si chiama Petrunya".

Il 4 dicembre alle 18 nella Sala conferenze il convegno "Mai più. Femminicidio e violenza di genere" sui profili normativi, psicologici, sociali ed economici che gravitano attorno alla violenza di genere. Tra i relatori l'avvocato Gentile, presidente dell'associazione Penelope. —



MIRANO

## Si è spento il sorriso di Eddy De Pol a 49 anni

La grande passione per la Juventus. Lascia la moglie Jessica e il figlio Christian, il cordoglio degli amici sui social

**Riccardo Musacco** / MIRANO

Il male lo aveva colpito una prima volta nel 2016, un carcinoma al pavimento orale che Eddy De Pol, allora 42enne, di Mirano, aveva affrontato e vinto con grande coraggio e dignità grazie anche a un intervento piuttosto invasivo e radioterapia preventiva. Ma un destino crudele purtroppo era alle finestre e quasi sei anni dopo la malattia si è ripresentata in modo ancora più aggressivo a inizio 2023 e, nonostante la sua grande forza d'animo non gli ha dato scampo. I tentativi di curarlo allo Iov di Padova si sono rivelati inutili e Eddy è spirato lunedì 20 novembre,

mentre si trovava a casa.

Aveva compiuto 49 anni lo scorso giugno e lascia la moglie Jessica con cui aveva condiviso la vita fin da ragazzo, il figlio Christian di 24 anni, i fratelli Rudy e Raoul, la suocera Franca, i cognati, le cognate, i nipoti e tanti amici che lo conoscevano e che ne apprezzavano le doti umane. Numerosi sono stati, infatti, i messaggi lasciati sul suo profilo Facebook.

Eddy dal 1997 al 2022, quando per ovvi motivi di salute ha dovuto abbandonare il posto di lavoro, era in forza alla Carraro Tech di Salzano come carpentiere e avrebbe potuto arrivare a ricoprire ruoli di maggiore responsabi-

lità se la malattia non lo avesse limitato prima e ucciso, poi. «Con lui non ho perso solo un fratello», racconta Rudy De Pol, «ma anche un figlio, avevamo 14 anni di differenza e lo accompagnavo a scuola. Negli ultimi mesi ha sofferto molto e i medici ormai ci avevano detto che non c'era più nulla da fare. In città era molto conosciuto, era una persona buona e socievole con la grande passione per la Juventus».

«Siamo cresciuti insieme», ricorda la moglie Jessica, «era un uomo buono, sempre disponibile ad aiutare gli altri anche durante la malattia. È stato anche un ottimo padre per nostro figlio Chri-

stian che è divenuto un bravo ragazzo. Lui gli è stato vicino in modo particolare nell'ultimo anno, perché io lavoravo a Genova in attesa del trasferimento qui. Eddy adorava lo sport, il calcio in particolare e la pesca. Dietro casa nostra c'è un canale dove lui, prima di ammalarsi, per staccare la spina dopo il lavoro, andava a dilettersi a pescare».

L'ultimo saluto a Eddy De Pol gli verrà tributato venerdì alle 11 nel duomo di San Michele Arcangelo, a Mirano. In occasione del funerale, la famiglia ha istituito una raccolta fondi a favore dello Iov. —



Eddy De Pol se n'è andato per un tumore a 49 anni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LUTTO A MIRANO



Enrico Nali, morto improvvisamente lunedì scorso

# Addio a 58 anni a Enrico Nali bandiera del rugby

**Colpito da un infarto lunedì sera dopo una cena con amici. Storico presidente del Rugby Mirano, lascia un grande vuoto. Il dolore dei figli Gloria e Nicola**

MIRANO

Muore a 58 anni Enrico Nali, storico presidente del Rugby Mirano. Enrico ci ha lasciati inaspettatamente nella serata di lunedì, in seguito ad un infarto che lo ha colpito dopo

una cena con amici. Enrico lascia improvvisamente i familiari e in particolare i due figli Gloria e Nicola. Era arrivato a Mirano da Rieti a metà degli anni Ottanta, si è sposato e ha preso in mano l'attività del suocero a Venezia, che tuttora si occupa di pittura.

Ma la storia di Enrico Nali è legata indissolubilmente al Rugby Mirano. Ha esordito da giocatore con i bianconeri nel 1993 e ha fatto parte della squadra che ha raggiunto la

prima promozione in Serie A.

È sempre poi rimasto nel Rugby Mirano, fino a diventare presidente, avendo a cuore la crescita e lo sviluppo dei giovani. Nella sua attività da numero uno del Rugby Mirano ha raggiunto grandi risultati, dal punto di vista sportivo ma soprattutto in ambito sociale, dando vita a progetti che tutt'ora proseguono. Proprio grazie al suo carisma è riuscito a raggiungere grandi risultati sociali a Mirano, organizzando convegni per sensibilizzare i giovani su argomenti delicati come il bullismo e la droga.

L'amico storico Stefano Cebin, a cui Enrico ha passato il testimone come presidente del Rugby Mirano, lo ricorda con grande affetto: «Enrico per me era una figura fraterna, era un punto di riferimento. Il nostro rapporto risale a molto tempo fa, eravamo addirittura in classe insieme. Era un grande persona, con grande carisma e che sapeva sempre dirti la parola giusta. Aveva a cuore i problemi sociali, tanto che non hai smesso di impegnarsi per sensibilizzare le persone». Per quanto riguarda i funerali, non c'è ancora una data, ma è certo che non si terranno prima di sabato. —

FEDERICO BUSATO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La storia

**Cambio vita  
dal Nord al Sud**



MARTA ARTICO



La trentenne miranese Valentina Bellato, grazie all'amore per Kyle, un meticcio di 35 chili, oggi vive a Caltanissetta e dedica il suo tempo a salvare i randagi e trovare loro persone che li accolgano

# Dai tatuaggi alle adozioni di cani abbandonati «Regalo loro una famiglia»

# di Venezia e Mestre la Nuova

Mercoledì 22 novembre 2023

**C**ambiare vita e inseguire i propri sogni non è facile né scontato, così come trovare qualche cosa che ci appassioni e ci faccia alzare ogni mattina con entusiasmo. Ma c'è chi ci ha provato e si è buttato in una nuova avventura. Per Valentina Bellato, 30 anni, miranese, tutto è cominciato a novembre 2021, quando ha visto un annuncio su Facebook e ha deciso di adottare Kyle, un meticcio di 35 chili che sembrava costretto a vivere il resto della propria vita nel canile gestito dall'associazione non profit "Osso e Biscotto" di Mussomeli in provincia di Caltanissetta, rinchiuso in un box.

Valentina che, dopo aver collaborato a distanza con il presidente di Osso e Biscotto, Francesco D'Anna, aiutandolo nelle adozioni, ha deciso di scendere con l'inseparabile Kyle in questo piccolo comune del Siciliano, abbarbicato sulle colline a est del fiume Platani. E quella situazione è stata una vera e propria scintilla.

Da dicembre 2022 la 30enne di Mirano, che da qualche anno si era trasferita a vivere a Venezia, ha deciso di cambiare radicalmente vita per dedicarsi ai cani abbandonati in una regione dove il randagismo e i maltrattamenti rappresentano una piaga dai contorni vergognosi. «Cerchiamo di aiutare e mettere in sicurezza tutti i cani che vengono abbandonati per strada», racconta la giovane. «Li troviamo ovunque, negli scatoloni, nell'immondizia, nel peggiore dei casi maltrattati e con ferite che testimoniano delle terribili sofferenze».

La nuova vita di Valentina, fatta di sacrifici quotidiani alimentati dal suo grande amore per gli animali, ha profili diversi da quelli vissuti nel Veneziano. Prima di optare per Osso e biscotto, faceva infatti la tatuatrice grazie alle sue indubitabili doti artistiche.

A Mestre era la pupilla del pittore Germano Locatelli, scomparso nel gennaio 2017 a 66 anni. Locatelli, grande fautore della street art, ha "adottato" da subito la giovane artista, tanto da organizzarle una mostra in cor-

# di Venezia e Mestre la Nuova

Mercoledì 22 novembre 2023



Valentina Bellato con alcuni dei suoi amati cani e, sopra, il logo della associazione "Osso e biscotto"

te Legrenzi – dedicata agli animali e intitolata The Beast – nella propria sala espositiva G&G, e da renderla protagonista del suo progetto di riqualificazione cittadina tramite i murales. In via Brenta Vecchia l'opera di Valentina Bellato, "La foresta", rallegra ancora la strada con i

suoi colori sgargianti.

Ora, però, la ragazza ha un'altra missione. «Il compito mio e di Francesco, che ha un'incredibile esperienza sul campo testimoniata dalla certificazione Enci», continua la 30enne miranese, «è solo uno: dare una famiglia a questi cani, molti dei qua-



li hanno vissuto esperienze terribili. Ogni cane, adulto e non, da noi viene sverminato, vaccinato, microchippato ed è inserito in continue attività di socializzazione, per garantirgli un futuro sereno in qualsiasi contesto». Ogni animale ha una sua storia, ogni adozione, che sia al Nord o al Sud, un percorso diverso e individuale che lascia qualche cosa dentro.

L'iter di adozione è semplice, anche se la serietà delle famiglie viene verificata con accuratezza, come dev'essere. Negli ultimi sei anni hanno trovato casa 600 cani, tutti al Nord (una sessantina fra Mestre e Venezia). Ora all'Osso e biscotto ce ne sono 50, metà cuccioli e metà adulti. «Abbiamo bisogno di aiuto», conclude Valentina, «noi qui ci

proviamo, lottiamo con le unghie e con i denti per farla pagare a chi fa loro del male, ma resta il fatto che il rifugio è sempre troppo stretto e questi cani hanno bisogno di una famiglia che li circondi d'affetto. Penso a Ringo, per esempio, uno splendido meticcio che da piccolo veniva bastonato dai ragazzini e poi dai loro genitori. Viveva nascosto sotto le macchine, nel terrore. Merita una vita piena d'amore, speriamo che qualcuno gliela offra, a lui e agli altri».

Chiunque fosse interessato può mettersi in contatto con l'associazione via Facebook o Instagram (osso\_e\_biscotto). O può contattare personalmente Valentina, che è presente sui social.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Eduscopio

di **Silvia Madiotto**

# La preparazione migliore è nei licei scientifici e negli istituti tecnici Corradini e Sartori «top»

## Le scuole al vertice sono nel Vicentino

**VENEZIA** Ci sarà pure un margine di soggettività, ed è chiaro che sono molti i fattori che influiscono sulla preferenza di una scuola invece di un'altra, ma un'indicazione molto utile per gli studenti (e le loro famiglie), qualcosa che aiuti a scegliere gli studi universitari o il lavoro, è fatta in gran parte di numeri e statistiche. E così eccola qui, la mappa delle migliori scuole superiori d'Italia e del Veneto per indirizzare chi è ancora un po' indeciso, visto che fra pochi mesi si aprono le iscrizioni.

Partiamo dalle cose essenziali: per chi vuole scegliere l'università dopo il diploma, il percorso più consigliato è quello che passa attraverso i cinque anni di liceo scientifico

### L'indagine

● Eduscopio è il portale della Fondazione Agnelli che da 14 anni, grazie ai dati raccolti dai ministeri sui risultati degli studenti, compara le scuole sulla base di come preparano i ragazzi all'università o al mondo del lavoro. In Veneto i risultati sono molto buoni

co perché in ogni provincia, nei capoluoghi come nei paesi di minori dimensioni, sono quelli con i punteggi più alti dell'indicatore principale, quello che calcola la «bravura media» dello studente e la «rapidità» nell'affrontare gli esami. Vince a mani basse, confermando il risultato dell'anno scorso, il liceo scientifico Corradini di Thiene (Vicenza, 87,2 punti), seguito dal Giorgio Dal Piaz di Feltre (Belluno, 85,2) dall'Enrico Fermi di Padova (84,9), il Flaminio di Vittorio Veneto (Treviso, 84,6) il Gian Giorgio Trissino di Valdagno (Vicenza, 82,9) e l'Albert Einstein di Piove di Sacco (Padova, 82,3). Sono loro i migliori istituti per avviare i ragazzi alla continuazione

degli studi. Ma se l'obiettivo è l'ingresso nel mondo del lavoro, bisogna cambiare paradigma e puntare sugli istituti tecnici e professionali «top»: come il Viola Marchesini di Rovigo, il Meucci di Cittadella (Padova), il Giorgi Fermi di Treviso, l'Elena Cornaro di Jesolo con l'81,7% e il Sartori di Lonigo, nel Vicentino, che ha l'indice più alto di occupazione dei diplomati con 86,7%. Attenzione, non ci sono scelte giuste e sbagliate, gli indirizzi sono molteplici ed è importante seguire inclinazioni, sogni e speranze.

Eduscopio, il portale della Fondazione Agnelli che ogni anno (da 14 anni), mette a disposizione tutto il materiale raccolto attraverso i dati dei

Mercoledì 22 novembre 2023



ministeri, compara le scuole sulla base di come preparano gli studenti all'università o al lavoro e parla direttamente alla famiglia. Da oggi la pagina è attiva e chi vuole avere qualche suggerimento deve solo cliccarci sopra. Non è un caso se, come rilevava già l'anno scorso l'ufficio scolastico regionale, i licei scientifici stanno registrando iscrizioni in aumento: oltre alla varietà dei percorsi, garantiscono a fini statistici i migliori risultati all'università. Se comparati con i licei classici, gli scientifici ottengono i punteggi più alti. Arriva a 79 punti il classico Primo Levi di Montebelluna (Treviso), a 78,1 il Don Nicola Mazza di Verona, 77 il Giorgione di Castelfranco (Trevi-

#### Confermato

Anche quest'anno il liceo con il risultato migliore per «bravura media» degli studenti e la «rapidità nel sostenere gli esami» è lo scientifico Corradini di Thiene (VI)

so) e il Corradini (che se la gioca pure sul fronte «avversario»), ma sono molti di più gli scientifici che superano la faticosa quota dell'80, e alcuni come il Guarino Veronese di San Bonifacio e il Romano Bruni di Padova arrivano a un passo dalla meta. E i licei linguistici? Sono quelli che, a rigor di numeri, tengono il ritmo più lento.

Sul fronte della ricerca del lavoro, con indice superiore al 75% di occupazione, dietro al capolista Sartori (che anche nella classifica Eduscopio dell'anno scorso staccava tutti) spiccano oltre ai già citati il Severi di Padova, il Mattei di Conselve (Padova), il Marconi di Cavarzere (Venezia), l'Euganeo di Este, il Galilei di Castelfranco (Treviso), il Ponti di Mirano (Venezia) e lo Scotton di Breganze (Vicenza). Si va dagli istituti ad indirizzo tecnico economico a quelli di tipo tecnico tecnologico, e scuole professionali che si occupano di servizi, industria e artigianato. Ogni provincia ha la sua eccellenza formativa. E se non basta il «passa parola», e se la vicinanza non è un parametro essenziale, c'è una mappa interattiva a portata di computer.

© RIPRODUZIONE RISERVATA